

ALBANO PER NOI

*Idee e proposte formulate nel corso dei convegni organizzati da AlbanoTeam
e dai Comitati di quartiere di Albano Laziale*

"Se un uomo sogna da solo, il sogno
rimane solo un sogno... Ma se molti
uomini sognano la stessa cosa,
il sogno diventa realtà!"

Quartiere

Comitato di

Comitato di quartiere
Villa Ferrajoli

Roccolo



COMITATO di QUARTIERE
MIRAMARE
ALBANO LAZIALE



Comitato di Quartiere

"Villa Altieri" - zona Olivella
Via Orti Pompei 13 - 00041 Albano Laziale (RM)
C.F. 90044380583 - Tel. 333445761

Redatto dai collaboratori di AlbanoTeam e dai rappresentanti dei comitati di quartiere Miramare, Pavona Uno, Roccolo Villa Ferrajoli e Villa Altieri

Albano, 22 Gennaio 2010

ALBANO PER NOI

PREMESSA

L'idea di organizzare incontri pubblici con i cittadini di Albano per formulare idee e proposte da sottoporre ai candidati alle prossime elezioni amministrative di Albano nasce dall'editoriale "Svegliati Albano" pubblicato sul numero di giugno di *AlbanoTeam*. Nell'articolo si analizzavano le motivazioni per cui era stato possibile distruggere quel gioiello chiamato "Albano Laziale" senza che nessuno, in pratica, avesse mosso un dito per fermare quella colata di cemento che ha portato la popolazione della città a quasi 40.000 residenti con una densità di oltre 1.900 abitanti per Km: valore più vicino a quello della città di Roma che a quello degli altri comuni dei Castelli Romani. A seguito di quell'articolo, i rappresentanti dei comitati di quartiere e di alcune associazioni della città hanno chiesto ad *AlbanoTeam* di organizzare momenti di incontro con la cittadinanza per discutere dei problemi di Albano e per definire quali sono le priorità d'intervento che la nuova amministrazione comunale dovrà attuare urgentemente per rendere più vivibile la nostra città.

Questa attività si è sviluppata in maniera completamente autonoma tra i mesi di settembre e novembre 2009 ed è consistita nell'organizzazione di tre convegni. Il primo il 6 ottobre dal titolo "Albano: emergenza ambientale", il secondo il 14 novembre con il dibattito sul tema dell'associazionismo, e infine il 26 novembre con il convegno "L'Albano che vorrei" con una riflessione a 360 gradi per capire qual è il modello di città a cui tutti noi pensiamo di avere diritto. Al di là del successo di pubblico (che per Albano è già un fatto clamoroso) e delle conclusioni a cui si giunti nei vari incontri, l'eccezionalità di questa esperienza sta nel fatto che per la prima volta la società civile della nostra comunità si è mobilitata, in maniera concreta, per elaborare idee e proposte condivise da sottoporre a chi avrà la responsabilità di amministrare il Comune di Albano nel prossimo quinquennio, in un'ottica di pianificazione di lungo termine (non a caso nell'ultimo incontro la relazione introduttiva era intitolata "Albano tra cinquanta anni").

LO SCENARIO

Albano Laziale è forse la città dei castelli Romani che più delle altre ha beneficiato nel passato dalla sua posizione geografica. L'estrema vicinanza a Roma (che è bene ricordare una delle città più importanti del mondo intero) grazie alla Via Appia, alla posizione collinare al centro tra il Lago Albano, i Colli Albani e il Mar Tirreno, l'hanno resa, nei secoli, meta turistica prediletta dei romani e, per questo motivo, anche un centro commerciale tra i più importanti d'Italia. Inoltre, il fertile terreno vulcanico, a pochi chilometri dal mare, ha favorito lo sviluppo di un'agricoltura di qualità. Quindi, Albano è stata sempre una delle città più ricche dei Castelli Romani grazie ad un'economia ridente basata sul turismo, il commercio e l'agricoltura. Anche dal punto di vista culturale Albano è stata, fin dall'antichità, la città capofila dei Castelli Romani. Erede della mitica Albalonga, cuore politico e religioso della civiltà dei Latini, ricca di siti archeologici della Seconda Legione Partica di Settimio Severo, di chiese e di prestigiose residenze e ville patrizie, Albano avrebbe avuto soltanto l'imbarazzo della scelta per sviluppare una seria strategia di turismo culturale che, in effetti, non c'è mai stata.

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale ha inizio anche per Albano la grande opera di ricostruzione che sfocia, come sappiamo, in una urbanizzazione selvaggia che ha nel quartiere Villa Ferrajoli (realizzato alla fine degli anni Cinquanta) l'esempio più concreto.

Sono proprio gli anni Sessanta che determinano la frattura tra il "borgo castellano" e la "città dormitorio". Gli abitanti di Albano, da sempre dediti all'agricoltura, al commercio e all'artigianato, abbandonano la città per andare a lavorare negli uffici pubblici e nelle aziende di Roma, mentre si

trasferiscono ad Albano persone provenienti da altre località italiane. Albano perde così la sua identità culturale ed i suoi abitanti, che vivono più a Roma che in paese, non sono più interessati a quello che accade nel borgo castellano.

In pochi decenni la popolazione di Albano passa da 14.500 abitanti del 1951 ai 23.000 del 1970 ai 28.000 del 1980 ai 33.000 del 1990 sino ad arrivare ai 40.000 di oggi. Questo scenario si riscontra in quasi tutti i paesi dei Castelli Romani che negli ultimi anni hanno visto nell'edilizia privata una ghiotta occasione di crescita economica, molto spesso fuori dalla legalità, attraverso l'occupazione di forze lavoro nel settore edile, la vendita delle case, il pagamento dei tributi che hanno rimpinguato i bilanci delle varie amministrazioni locali.

La differenza tra Albano e gli altri paesi dei Castelli Romani (forse ad eccezione di Marino) è che molte amministrazioni comunali, accortisi che tali fattori economici avevano esaurito già da parecchi anni la loro spinta propulsiva per l'economia locale, hanno cercato di porre rimedio all'erosione dell'ambiente naturale attuando una politica di salvaguardia del territorio e di valorizzazione dei punti di forza del turismo nei Castelli Romani (tradizioni popolari, enogastronomia, ambiente naturale, patrimonio storico e monumentale).

In definitiva, quindi, nei Castelli Romani dopo decenni di urbanizzazione selvaggia si sta cercando di definire un nuovo modello di città che migliori la qualità della vita dei suoi abitanti e nel contempo sia da volano per lo sviluppo del turismo culturale e del commercio.

Ad Albano questo, purtroppo, non sta accadendo e la miopia degli amministratori nel ricercare un nuovo modello culturale ed economico ha fatto sì che la nostra città sia diventata il fanalino di coda tra i quindici comuni dei Castelli Romani.

LA CITTÀ SOSTENIBILE

Parlare di "Albano: città sostenibile" sembra, oggi, soltanto una provocazione.

Nella nostra città 40.000 persone vivono in meno di 24 kmq, mentre a Frascati sulla stessa superficie ci vive la metà della gente. La densità abitativa di Albano è la più alta dei Castelli Romani, il doppio di quella di Ariccia e Monte Porzio e addirittura 4 volte quella di Velletri, Nemi, Lanuvio e delle altre città dei Castelli Romani. Per vivere in una città sostenibile dovremmo essere meno di 30.000 abitanti, siamo in 40.000 che vivono in una città che ha, praticamente, le stesse strade di un secolo fa. La superficie boschiva che nel 1990 era di 125 ettari si è ridotta, alla prova dei fatti, a zero perché è meno di 6 ettari. Tutti i motivi che fanno di Albano una città "insostenibile" (traffico caotico, inquinamento dell'aria e dell'acqua, carenza di spazi verdi, giardini pubblici fatiscenti, mancanza di strutture e spazi per i giovani) sono la conseguenza di questa **crescita dell'edilizia privata e di mancati investimenti nell'edilizia pubblica.**

Ricreare le condizioni per ritornare ad avere una città a misura d'uomo sarà la sfida più impegnativa che dovrà affrontare la nuova amministrazione. Sarà necessario definire in tempi brevissimi il modello di società che vorremo avere nei prossimi decenni e quindi attuare tutte quelle iniziative che, gradualmente, possano far ritornare Albano ad essere una città vivibile entro il prossimo decennio.

La prima, e più importante, azione da attuare è quella di **non adottare il PRG licenziato dal Consiglio Comunale e bloccare i Patti territoriali non ancora realizzati.** Il nuovo PRG dovrà prevedere la **riqualificazione del Centro Storico**, sia per l'edilizia residenziale che per quella pubblica, mediante il **recupero di edifici storici da ristrutturare e dedicare ad aree studio pubbliche dedicate ai giovani** (ad es. biblioteche con sale di incontro multimediali, sale musica, piccoli teatri, etc.). Quindi, **incremento delle infrastrutture e dei servizi pubblici** ed una **maggiore fruibilità delle aree verdi.** Il nuovo PRG dovrà soprattutto puntare sulla demolizione e ricostruzione degli edifici vecchi e non consoni con il territorio, specialmente nella periferia, prevedendo e agevolando ricostruzioni con criteri di bioedilizia. In tal senso, nel PRG dovrebbe includere un **Piano Energetico Comunale ed un Regolamento Edilizio** che consentano un generale incremento del livello di sostenibilità energetica ed ambientale della nostra città, vincolando, ad esempio le

nuove abitazioni o quelle in ristrutturazione a rispondere a parametri virtuosi quali adozioni di fonti rinnovabili, recupero delle acque, utilizzo di caldaie a condensazione ad alto rendimento. Il Piano Energetico andrebbe adottato in tempi brevi per non perdere quanto in finanziamenti anche europei è già possibile realizzare.

GESTIONE DEI RIFIUTI

È ormai un dato di fatto l'assoluta **contrarietà** della cittadinanza di Albano **all'impianto di gassificazione dei rifiuti**. Un impianto pericoloso che darà un colpo mortale alla salute dei cittadini di Albano e dei comuni limitrofi. Si chiede il massimo impegno dell'amministrazione per **contrastare la realizzazione dell'impianto**, spiegando in dettaglio le motivazioni sanitarie, economiche e sociali che impongono il blocco della realizzazione del più grande gassificatore d'Europa. Si chiede inoltre all'amministrazione l'impegno concreto ad iniziare immediatamente il **servizio di raccolta differenziata**. Un progetto che sfrutti le esperienze fatte dai comuni limitrofi (Ciampino, Ariccia, Grottaferrata) che preveda: un serio **piano di comunicazione e di sensibilizzazione** della cittadinanza e una realizzazione graduale attraverso la sperimentazione su un'area delimitata del nostro territorio. Si rimarca, peraltro, che un serio progetto di gestione dei rifiuti consentirebbe ad Albano un importante sviluppo occupazionale ed imprenditoriale (si pensi, ad esempio, alle isole ecologiche ed ai siti in cui "commerciare" o "rilavorare" le materie riciclabili).

VIABILITÀ E MOBILITÀ

Per quanto riguarda l'annoso problema del **traffico**, in attesa del completamento dell'Appia Bis, **andrebbe verificata l'eventuale fattibilità del Piano del Traffico**, commissionato e approvato oltre dieci anni fa dal Comune di Albano, che prevedeva vari interventi di adeguamento della circolazione e sinergie tra tutti i mezzi di trasporto. Per la stesura di tale Piano era stato effettuato uno studio dei flussi circolatori sul territorio comunale che evidenziava come gli spostamenti interni al comune (Albano alta- Albano bassa –centro storico-Cecchina/Pavona) creasse la maggior parte del traffico. La proposta è di verificare tali flussi e, sempre in attesa dell'Appia Bis, identificare soluzioni tampone per ridurre il traffico all'interno dei centri abitati di Albano, Cecchina e Pavona. Nel contempo, attivandosi concretamente per il completamento dell'Appia Bis, ripartire con una programmazione urbanistica che preveda la realizzazione di **strutture pubbliche** in maniera uniforme sul territorio in modo da **creare poli decentrati dei servizi amministrativi, sportivi e scolastici**. La realizzazione di questo modello decentrato porterebbe a notevoli vantaggi per la fruizione di tali servizi da parte dei residenti nella periferia di Albano e nelle due frazioni di Cecchina e Pavona. Vanno poi realizzati una serie di **parcheggi che fungano da nodi di scambio** alle entrate delle aree urbane, tutti collegati tra loro con navette ecologiche, percorsi pedonali.

Va detto che cercare di risolvere il problema del traffico causato dal **pendolarismo**, vista la insufficienza dei mezzi pubblici, non è possibile per un singolo paese. Per questo va proposta e individuata una figura che studi per ogni comune limitrofo quali potrebbero essere le iniziative che affrontate in sinergia risolverebbero, almeno in parte, i problemi comuni. Ad esempio tra Albano Castel Gandolfo, Ariccia e Genzano l'acquisto di una navetta ferroviaria che faccia una spola frequente con Ciampino o Roma (una analoga esiste già finanziata dalla Regione tra Velletri e Ciampino). Ad esempio sollecitare o finanziare una linea di pullman per l'Eur (meta di migliaia di lavoratori) che per gli abitanti dei Castelli è irraggiungibile attualmente con i mezzi pubblici e che quindi costringe all'uso del mezzo privato.

La sinergia con i comuni confinanti è fondamentale per cercare di trovare soluzioni accettabili per la gestione del traffico veicolare. Per esempio, la **frazione di Pavona** è divisa su cinque comuni e, quindi, oltre al comune di Albano laziale, amministrano questo territorio i comuni di Castel Gandolfo, Roma, Ariccia, Marino. L'amministrazione del Comune di Albano non può vietare il transito del traffico pesante su via del Mare senza il consenso del comune di Roma; oppure, non può realizzare un "anello viario" su Pavona senza il consenso dei comuni di Castel Gandolfo, Ariccia, Roma. Proponiamo, quindi, all'amministrazione del comune di Albano di rendersi **capofila di un "distretto"** dei comuni interessati al fine di razionalizzare ed ottimizzare le risorse economiche per

una migliore qualità dei servizi erogati. Questo vale anche per **decongestionare il traffico su Cecchina** attraverso un coordinamento dei comuni limitrofi (Ariccia e Ardea).

Infine, sempre in attesa dell'Appia bis, si dovrebbe cercare di ridurre l'impatto del **traffico sul Centro Storico** (nell'ipotesi di realizzare un'**isola pedonale** o una zona **ZTL**) valutando l'utilizzo di strade alternative. Un'altra esigenza fondamentale della città è quella della sistemazione del **Tridente barocco** del Centro storico. Se ne parla da anni, ma finora nulla è stato fatto per ridare vita all'area più antica della città. Non va, da ultimo, sottaciuta la necessità di garantire un'efficace **manutenzione ordinaria delle strade e dei marciapiedi comunali**. Alcune zone di Albano e delle frazioni di Cecchina e Pavona versano in uno stato di abbandono con strade dissestate e con marciapiedi fatiscenti. Oltre all'immagine vergognosa che si dà ai turisti, non è assolutamente garantita la sicurezza dei residenti.

Un discorso a parte va fatto per l'annoso problema del passaggio a livello di Pavona. Dopo essere riusciti a bloccare la realizzazione del sottopasso proposto da RFI, un vero e proprio scempio urbanistico e ambientale, va rilanciato con forza lo "studio di fattibilità" che prevede **l'interramento della tratta ferroviaria che attraversa la circoscrizione**. Impegniamo quindi il futuro sindaco a riprendere in esame questo studio e ad istituire un ufficio competente dedicato, non solo al reperimento dei fondi necessari a realizzare questa fondamentale opera per i cittadini di Pavona, ma che abbia anche la capacità di accedere, attraverso una progettualità a breve-medio termine, ai fondi destinati allo sviluppo economico, ricerca, innovazione, turismo, cultura, salute, ambiente, territorio, informazione, con indubbi vantaggi per tutti i cittadini di Albano, Cecchina e Pavona.

VERDE PUBBLICO

È assolutamente prioritario per la prossima amministrazione comunale la **riqualificazione delle aree verdi "storiche"**, quali: Villa Doria, bosco comunale, parco della Rimembranza, Villa Ferrajoli, Parco Villa Contarini a Pavona, Parco Villa Del Vescovo a Cecchina. Là dove è possibile, andrebbero realizzate aree verdi all'interno dei nuclei abitati riqualificando spazi abbandonati esistenti e gestiti da sponsor o dai comitati di quartiere (vedi **contratti di quartiere**). Verrebbe così garantita la sorveglianza, la salvaguardia del loro decoro e maggiormente fruibili da adulti e bambini. In definitiva, si sente l'assoluto bisogno di tutelare quel poco di territorio che ci rimane e considerarlo, quindi, una risorsa preziosa e un bene comune, di tutti. Su di esso chi governa ha la responsabilità della gestione attenta ed oculata ma ancora prima ha la responsabilità della pianificazione. Da qui la necessità di **finanziare adeguatamente le attività che vanno a tutela, salvaguardia e valorizzazione del territorio**.

In tal senso, andrebbero identificate modalità completamente innovative per **coinvolgere anziani e giovani studenti nella gestione e nella tutela degli spazi pubblici**. Per esempio la pulizia dei marciapiedi, delle aree di parcheggio, dei giardini e dei siti archeologici. Una soluzione potrebbe essere affidare a associazioni ambientali e a comitati di quartiere che ottengano contributi economici da parte dell'amministrazione comunale per le loro attività di salvaguardia e tutela degli spazi verdi pubblici e dei siti archeologici.

Un discorso a parte merita il **Lago Albano** che rappresenta una risorsa irrinunciabile per il nostro paese e, pertanto, va assolutamente tutelato sotto tutti gli aspetti. Si ritiene necessario che l'amministrazione comunale di Albano sia, insieme al comune di Castel Gandolfo e il Parco dei Castelli Romani, in prima fila per far attuare tutti gli interventi necessari per la sua salvaguardia. Predisporre una bonifica delle sponde e dei fondali, ripristinare i sentieri e mettere in sicurezza i terreni a rischio frana anche mediante una restrizione ed una vigilanza maggiore sui tagli degli alberi. Far attuare la Direttiva Regionale sulle riduzioni dei prelievi diretti e la chiusura dei pozzi abusivi. **Andrebbe valorizzata dal punto di vista turistico l'area boschiva** nel territorio di Albano, predisponendo sentieri natura con pannelli esplicativi.

SPAZI SOCIALI

Albano Laziale si caratterizza rispetto alle altre città dei Castelli Romani per l'assoluta mancanza di spazi a disposizione delle associazioni culturali e sportive. È, quindi, prioritario **identificare spazi da poter assegnare ad attività sociale** e trovare le modalità per la realizzazione delle infrastrutture pubbliche, anche utilizzando il sistema di *job financing*. L'ex Mattatoio, l'ex ISFOL, le vecchie carceri, casale di Villa Contarini a Pavona, sono tutti spazi che possono essere utilizzati per creare **la Casa delle Associazioni**. Luogo dove le associazioni possano riunirsi, svolgere la loro attività culturale, organizzare convegni e dibattiti pubblici.

Per le attività sportive più di 8.000 giovani della nostra città hanno a disposizione soltanto una palestra pubblica e una tecnostuttura e, quindi, è assolutamente necessario **investire concretamente sullo sport**, come attività educativa per i ragazzi, creando nuovi impianti sportivi. Tali strutture non dovranno essere lasciate alla sola iniziativa privata (che porterebbe poco o niente all'economia locale) ma adottando sinergie con enti bancari o industriali per realizzare insieme strutture che consentirebbero il rientro delle spese e l'assunzione di personale.

Alla crescita demografica di Albano è seguita un timidissima crescita delle strutture scolastiche. Albano spende ogni anno, e da decine di anni, **cifre astronomiche per l'affitto di locali da utilizzare per la scuola dell'obbligo**. Quelle cifre avrebbero consentito la ristrutturazione e la realizzazione di nuove strutture adeguate alle normative antisismiche e ecosostenibili.

Un altro problema, ancora insoluto e particolarmente sentito dalla popolazione, riguarda la situazione del **cimitero**. Il cimitero monumentale di Albano, un altro fiore all'occhiello della città, è ormai assolutamente inadeguato per i 40.000 abitanti della città e la situazione, sotto gli occhi di tutti, è a dir poco vergognosa.

L'appalto per il nuovo cimitero è bloccato perché, molto probabilmente, la procedura di assegnazione non è stata del tutto regolare. Chiediamo, quindi, con forza che venga data una soluzione al problema della sepoltura dei nostri defunti.

SANITÀ PUBBLICA

La contrazione delle risorse finanziarie impone un cambiamento nella programmazione dell'intero sistema di sicurezza sociale **attraverso l'individuazione degli "sprechi" e non attraverso il taglio dei servizi necessari**, sempre garantendo i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA).

I servizi sanitari dovranno essere organizzati in un'ottica di domanda a fronte di precise **necessità emergenti**, evidenziate in base a un efficace supporto informativo epidemiologico distrettuale. In tal senso sarà necessaria la completa **rivisitazione della rete ospedaliera** che dovrà ridefinirsi in modo articolato nella specialistica e nella capacità di ricovero, in grado di assolvere ad interventi di media e alta complessità.

L'impressione oggi è di "lavori in corso", con attese di eventi importanti che ancora non si percepiscono, e di atteggiamenti di resistenze, opportunismi e atteggiamenti clientelari. È necessario quindi dare risposte certe alle attese della gente su un problema così importante come la nostra salute, attuando una serie di azioni concrete in attesa della **realizzazione del Nuovo Ospedale dei Castelli**.

L'ente locale non può essere spettatore inerte di fronte ai problemi di tutela della salute, ma ha il compito di incidere sulle scelte. In tal senso andrebbero coinvolte le **associazioni umanitarie** che potrebbero garantire un'assistenza sanitaria di qualità a costi praticamente zero. Quindi, sempre in un'ottica di contenimenti dei costi e di miglioramento della qualità del servizio, andrebbero adeguatamente dimensionati i servizi dedicati ai diversamente abili, agli anziani e a tutte le persone non autosufficienti.

È importante, altresì, garantire la **piena applicazione della legge 251 del 2000** per promuovere l'autonomia e lo sviluppo di tutte le professioni e contribuire così al miglioramento della qualità e dell'efficienza sanitaria. Una delle priorità è l'**adeguamento della pianta organica dei consultori**

che prevede un consultorio con organico completo ogni 20.000 abitanti.

A seguito dell'articolo pubblicato nel mese di aprile dello scorso anno dalla rivista L'Espresso e della relazione dell'USL RMH datata 18 marzo 2009, viene richiesta all'Amministrazione comunale di ufficializzare con **un'assemblea pubblica o con una relazione scritta la reale situazione delle condizioni di salute della popolazione** residente nel comune di Albano Laziale così come risulta dallo studio epidemiologico effettuato dall'ASL RME.

Ad Albano abbiamo l'acqua con livelli di sostanze nocive superiori ai livelli consentiti dalla legge. Per risolvere queste gravi problematiche le nostre proposte sono: **ritorno del servizio di distribuzione ed erogazione dell'acqua ad un ente pubblico**; trasparenza nei dati; **contributo del comune per le famiglie virtuose** che risparmiano il consumo di acqua; riduzione delle nuove autorizzazioni a costruire sottoposte a vincolo di adozione di politiche/tecniche di recupero dell'acqua e del risparmio idrico; incentivo alla formazione di cooperative di giovani formati proprio sulle tecniche costruttive per il risparmio idrico.

RAPPORTI AMMINISTRAZIONE-CITTADINI

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Fino a quindici anni fa il Comune di Albano aveva una delle migliori amministrazioni comunali dei Castelli Romani. Questo patrimonio di competenze è stato dilapidato, è stata imposta una gestione verticistica e poco trasparente, i dipendenti vivono in un ambiente di lavoro da padrone delle ferriere, le assunzioni sono state fatte con criteri privatistici e clientelari: il risultato è che la macchina amministrativa non è in grado di dare le necessarie risposte alle esigenze dei cittadini.

La privatizzazione dei servizi, che era stata annunciata come la panacea per superare le inefficienze della burocrazia, si è rivelata un rimedio peggiore del male. Le società a cui il Comune ha esternalizzato i servizi (VOLSCA, Albafor, Albalonga) si sono rivelate inefficienti e strumenti di sottogoverno – sono i cittadini a pagare il dissesto della Albalonga.

Si dovrà dunque **ripensare** l'intera politica delle **esternalizzazioni dei servizi per la comunità**.

Per questo andrebbe fatta una verifica seria della sostenibilità economica delle aziende municipalizzate (soprattutto per quel che riguarda l'esubero di personale dipendente e le modalità di assunzione) e analizzare la possibilità che questi servizi pubblici ritornino nell'alveo della pubblica amministrazione. Si dovrà inoltre mettere mano ad una **completa revisione** dell'intera **macchina amministrativa** del Comune in cui vengano riaffermati i criteri di competenza, di professionalità e di indipendenza dei funzionari pubblici, ed in cui venga ripristinato un ambiente di lavoro sereno e collaborativo.

Una riflessione attenta va riservata allo sviluppo e alla valorizzazione di un efficiente **decentramento dei servizi amministrativi** (anagrafe, protocollo, etc.), con indubbi riflessi positivi sul decongestionamento del traffico nel centro di Albano. Analoga attenzione occorre prestare alla necessaria razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse esistenti, nell'erogazione dei servizi comunali: in particolare va rafforzata la **delocalizzazione dei Vigili Urbani** anche e soprattutto per garantire un miglior controllo sull'intero territorio comunale.

RAPPRESENTATIVITÀ DEI CITTADINI

Un fatto particolarmente grave riguarda la mancata rappresentatività dei cittadini di Albano nella gestione della cosa pubblica. La nostra città, dopo ben 10 anni dell'entrata in vigore dello Statuto comunale di Albano, non ha ancora il **Regolamento d'attuazione degli strumenti di partecipazione** che obbliga il Consiglio Comunale e gli amministratori a tener conto delle proposte dei cittadini. Gli istituti di democrazia diretta sono tutti previsti nel Titolo III dello Statuto comunale, che prevede il difensore civico, la petizione popolare, il forum, l'assemblea cittadina, il consiglio comunale aperto, il bilancio partecipato, la consulta associativa, il referendum consultivo.

Sennonché, senza il regolamento attuativo, ogni aspirazione di rappresentatività da parte dei cittadini e delle associazioni è assolutamente velleitaria. Dopo incontri con le forze politiche, petizioni popolari, manifesti di protesta, si richiede per l'ennesima volta, a tutte le forze politiche, l'attuazione di quanto previsto dallo Statuto.

I delegati delle associazioni presenti a tre incontri considerano prioritaria la realizzazione di un **coordinamento permanente delle associazioni di Albano Laziale**, al fine di portare avanti in maniera congiunta le diverse istanze e per un continuo scambio di idee tra persone impegnate, come volontari, in attività culturali, artistiche, sportive e sociali. Una delle prime decisioni di questo coordinamento potrebbe essere l'istituzione della "Giornata delle associazioni": una festa con spettacoli, esibizioni e incontri sportivi organizzati da tutte le associazioni. Questo coordinamento sarà propedeutico, quando finalmente verrà approvato il regolamento degli articoli del Titolo III dello statuto comunale, alla **Consulta permanente delle associazioni** che sarà l'organo istituzionale che si confronterà con l'amministrazione comunale.

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

La **trasparenza amministrativa** si misura anche con la possibilità dei cittadini di partecipare e conoscere le decisioni prese dal Consiglio e dalla Giunta comunale. Si dovranno attuare tutte quelle iniziative previste dalle leggi per far sì che il **Comune** sia una vera **casa di vetro** dove i cittadini sono i benvenuti e non siano invece considerati degli intrusi. Non si capisce perché sul sito del Comune di Albano Laziale (pieno di informazioni aggiornate in tempo reale) non siano presenti le **delibere del Consiglio e della Giunta**, così come accade sui siti di quasi tutti i comuni dei Castelli Romani (Ariccia, Lanuvio, Genzano, Velletri, Monte Porzio e altri ancora). Le delibere, non soltanto i titoli ma anche un loro estratto, andrebbero inserite sul sito web del Comune ogni settimana e non ogni anno come avviene adesso, come pure dovranno essere messi a disposizione dei cittadini tutti i documenti programmatici ed esecutivi che li riguardano ed a cui hanno il diritto di accesso, anche utilizzando un Notiziario del Comune, da inviare a casa dei residenti, che non sia una vetrina del sindaco e degli assessori, ma uno strumento informativo per i cittadini.

Il **Consiglio Comunale** (che si riunisce abitualmente dalle 20.00 alle 24.00) **dovrebbe tenersi in orari "normali"** per dare la possibilità ai cittadini di parteciparvi, come avviene nelle altre città.

VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Sarebbe un forte segnale di discontinuità col passato quello di attuare un modello economico di controllo dei risultati delle iniziative attuate dall'amministrazione comunale. Un modello che valuti la rispondenza del prodotto finale agli obiettivi predefiniti e calcoli le differenze (soprattutto economiche) tra i dati previsionali e quelli finali.

RISPETTO DELLE REGOLE

Un'esigenza sentita dai cittadini è quella del **rispetto delle regole**. Troppo spesso si assiste a comportamenti contrari al comune sentimento della vita associata (mancanza di rispetto dell'arredo urbano, delle regole della circolazione stradale) ed a vere e proprie infrazioni della legge (abusivismo edilizio, abusivismo delle affissioni). Vi sono preoccupanti segnali di infiltrazioni mafiose in comuni limitrofi che appaiono ancor più preoccupanti in questo periodo di crisi. Si dovrà pertanto provvedere a sviluppare una **politica della sicurezza** che veda il Comune come l'ente di stimolo e di raccordo con le varie forze di polizia che operano nel territorio. I **Vigili urbani** dovranno essere, con i loro comportamenti improntati al rigoroso rispetto delle regole, il simbolo più visibile della credibilità dell'istituzione comunale. Un esempio è rappresentato dall'**inquinamento visivo** causato dai cartelloni pubblicitari che infestano le nostre strade e dalle affissioni abusive.

IMMAGINE DELLA CITTÀ

Albano dispone di bellezze naturali, architettoniche e storiche che pochi altri centri dei Castelli Romani hanno. Si propone di istituire un **Comitato per la Bellezza** composto da esperti (architetti, storici, critici d'arte, ambientalisti) che sappiano interpretare la nostra identità culturale e che costantemente ne verifichino la congruenza con le iniziative attuate dall'amministrazione comunale e

dai privati cittadini: nuovi edifici, ristrutturazioni, manifestazioni culturali, interventi urbanistici, etc.

POLITICA FISCALE

Dal punto di vista fiscale, andrebbe **abolita la tassa sull'acqua impegnata per usi privati** e la **TARSU** andrebbe rivista in attesa della raccolta differenziata dei rifiuti e il prelievo economico dovrebbe essere in rapporto al reale consumo dei rifiuti attraverso l'istituzione di una "eco-card" per ogni nucleo familiare. Infine andrebbe abolita l'addizionale comunale sui redditi fino a quando a pagarla saranno, nella quasi totalità, i lavoratori dipendenti e pensionati mentre altre categorie, grazie all'evasione, erosione ed elusione fiscale ne sono graziati. A tal fine, per garantire la trasparenza anche in ambito fiscale, **andrebbero resi pubblici gli imponibili delle dichiarazioni dei redditi** dei residenti.

SERVIZI SOCIALI

La società albanese è diventata multietnica. Fortunatamente finora non si sono manifestati episodi preoccupanti, anche in virtù del generale sentimento della popolazione e della tipologia dell'immigrazione. Il Comune dovrà sviluppare una **politica dell'accoglienza e dell'integrazione**, così da trarre il maggior vantaggio dalla presenza degli stranieri e di evitare tensioni sociali.

Per i **portatori di handicap**, ancora molto c'è da fare per garantire quanto meno il rispetto della dignità delle persone attraverso l'inclusione sociale e le pari opportunità in particolare sulla pratica dei diritti. Tra le proposte: una ricognizione su modalità, quantità e qualità dell'assistenza scolastica a favore dei portatori di handicap; creare opportunità formative utilizzando in modo coerente e razionale risorse umane ed economiche di Albafor; la creazione di uno sportello informa handicap comunale; portare a termine il censimento delle strutture sportive e sociali con barriere architettoniche e favorire attraverso iniziative con enti, associazioni la pratica sportiva.

TURISMO E CULTURA

Albano dal punto di vista turistico non esiste. Quella che in passato è stata, insieme a Frascati, la meta turistica più famosa dei Castelli Romani, da anni non ha una seria strategia di promozione turistica.

PIANO DI SVILUPPO DEL TURISMO

Prima di tutto, ci dobbiamo porre le seguenti domande: perché un turista dovrebbe venire a visitare Albano? Quali sono le sue motivazioni? Che tipo di turismo cerca? Che cosa lo potrebbe attrarre principalmente? Quali sono i punti di forza del nostro territorio? Non avendo un elemento fortemente caratterizzante del territorio, la risposta a queste domande potrebbe essere un **mix ben articolato ed organizzato tra: patrimonio storico, ambiente e territorio, tradizioni popolari e commercio**.

Il secondo punto fondamentale del Piano di sviluppo turistico è la **Strategia di Comunicazione**. Senza un piano di comunicazione che si articoli in almeno 5-10 anni, è inutile anche pensare alla promozione turistica della nostra città.

Un altro punto fondamentale per lo sviluppo del turismo è il **Piano di accoglienza**. Albano, come ben sappiamo, è carente come strutture ricettive e quindi sarebbe opportuno promuovere, anche come risorsa lavorativa ed economica, la creazione di *bed and breakfast*, utilizzando anche il patrimonio edilizio sfitto.

Per quanto riguarda la **struttura organizzativa** che si dovrà occupare della definizione e dell'attuazione del Piano di promozione turistica, possiamo ipotizzare, in prima analisi, un Consorzio composto da associazioni culturali e da associazioni di categoria.

OFFERTA CULTURALE

Dal punto di vista culturale, la città è abbastanza viva; però non si percepisce un disegno globale, nel

senso che non si capisce il legame tra Cultura e Turismo (che invece in altre città sono un “unicum”) e, soprattutto, si sente la **mancanza del “grande evento culturale”** che dovrebbe essere il fiore all’occhiello per la promozione turistica della città.

Particolarmente carente è l’**offerta culturale per i giovani** (Albano non ha un cinema, e non ha un teatro che gestisca un calendario artistico permanente). Un’efficace politica culturale dovrebbe utilizzare un costante coinvolgimento del sistema scolastico presente sul territorio. Analoga importanza riveste il rafforzamento e la valorizzazione delle biblioteche comunali, che sempre più dovrebbero rappresentare luoghi di aggregazione socio-culturali. La risoluzione del problema passa attraverso l’azione sinergica di tipo urbanistico (**identificazione e realizzazione di spazi idonei**) e di tipo organizzativo (**realizzazione di manifestazioni culturali dedicate ai giovani**).

Per quanto riguarda le grandi **manifestazioni popolari (Notte Bianca e AlbanoEstate)**, gli ultimi anni hanno visto il repentino decadimento del livello di qualità delle due manifestazioni, oggi ridotte a due manifestazioni di bassissimo livello culturale. Andrebbero coinvolte le **associazioni dei Castelli Romani** (teatro, musica, danza) e le due manifestazioni potrebbero essere la grande occasione per far conoscere giovani talenti locali. Senza tener conto della forte riduzione nei costi di organizzazione delle due kermesse musicali. Esistono angoli di Albano che sarebbero scenario ideale per concerti e rappresentazioni teatrali, bisogna soltanto avere il coraggio di “osare”, ma i risultati potrebbero essere stupefacenti anche per incentivare il turismo e favorire il commercio, la ristorazione e l’artigianato locale.

La **valorizzazione del patrimonio storico e monumentale** di Albano dovrà essere uno degli obiettivi prioritario della nuova amministrazione comunale. Per questo si dovranno attuare iniziative innovative quali: la **collaborazione con gli altri poli museali** per sviluppare circuiti turistici dei Castelli Romani da proporre ai *tour operator*, il **coinvolgimento di studenti e associazioni culturali** che favoriscano la fruibilità e la gestione dei siti archeologici, **riqualificazione dei palazzi e delle ville rinascimentali**.

Albano Laziale ha tutti i presupposti per la creazione di un **grande polo museale** composto dal Museo Civico, da quello della Legione Partica e del circuito archeologico attuale, ampliato con i recenti ritrovamenti presso l’Ufficio delle entrate e Campo boario. A questi musei se ne potranno aggiungere altri, in particolare nelle realtà del territorio comunale culturalmente più povere (Pavona e Cecchina), utilizzando le collezioni (scienze naturali, storico artistico, antiquarium) già esistenti nei musei civici integrandole con quelle del Museo Diocesiano, la pinacoteca dei padri missionari di S. Gaspare del Bufalo. A questo polo museale dovrebbe essere affiancata una fondazione, o simile, per la gestione professionale del turismo, dell’immagine della città, dei grandi eventi, compresa la rievocazione storica.

GEMELLAGGI CULTURALI

Un discorso a parte va fatto per i **gemellaggi culturali**. Tutte le città dei Castelli Romani sono gemellate con caratteristiche cittadine inglesi, francesi, tedesche, spagnole, etc. Albano è gemellato soltanto con due città polacche e non si è a conoscenza di scambi culturali con queste comunità straniere. I gemellaggi culturali sono eventi importanti che danno un forte contributo alla crescita culturale della città e, soprattutto, sono un grande stimolo per i giovani. È assolutamente necessaria una seria politica in questo senso che cerchi di sopperire all’assenza sino ad oggi di iniziative serie in tal senso.

COMMERCIO E PICCOLE IMPRESE

Albano Laziale sino agli anni Settanta era la seconda città italiana (dopo Milano) come rapporto “esercizi commerciali rispetto al numero di abitanti”. Questo vuol dire che **sino a trent’anni fa il commercio al dettaglio era la vera ricchezza della nostra città**. Oggi, anche se il numero di negozi è sempre elevato, la loro qualità è peggiorata notevolmente e sono stati abbandonati dai clienti dei comuni limitrofi per le difficoltà che incontrano ad arrivare e, soprattutto, a parcheggiare nella nostra città. La città di Albano ha bisogno urgentemente di strategie di marketing in grado di contrastare la crescente concorrenza dei nuovi centri commerciali e lo sviluppo commerciale dei comuni limitrofi.

Vanno trovate modalità anche per **favorire il commercio nelle frazioni di Pavona e Cecchina**, con il doppio obiettivo di sviluppare l’economia locale e decongestionare il traffico sul centro storico di Albano.

In tal senso andrebbe colta l’occasione del **Centro Commerciale Naturale** che potrebbe usufruire di fondi provinciali e regionali. Il presupposto sarebbe quello di rendere la città più accogliente e accessibile, con isole pedonali e aree di parcheggio collegate con il Centro storico con bus navetta. Legate allo sviluppo del commercio sono la riqualificazione del Centro storico e l’identificazione di un forte legame tra shopping ed eno-gastronomia locale.

La centralità di Albano laziale rispetto agli altri comuni dei Castelli Romani e la struttura di **Piazza Pia** (classico “Mercato delle erbe” come esiste nei più pittoreschi borghi italiani) sembrerebbe idoneo ad ospitare all’interno della piazza un **mercato stabile di prodotti eno-gastronomici (anche prodotti biologici) dei Castelli Romani**

Lo **sviluppo dell’artigianato e delle attività produttive** nel comune di Albano laziale, costituito da 800 imprese e 2500 occupati, deve essere supportato concretamente da una chiara volontà politica e amministrativa. Al momento registriamo la mancanza o, ancora peggio, l’incapacità dell’attuale amministrazione di attuare politiche ed iniziative sul territorio in un momento di grave crisi economica. Riteniamo che sia prioritario per chi ci governerà nei prossimi cinque anni: **riqualificare le zone industriali e artigianali** attualmente fatiscenti e degradate attraverso il recupero delle aree e delle strutture dismesse; intervenire sulla **valorizzazione del centro storico**; promuovere un **piano del traffico**; attuare lo **sportello unico per le imprese**; interagire con le attività economiche, le associazioni di categoria e gli istituti di credito e, infine, promuovere il **supporto formativo alle imprese e ai dipendenti** e non continuare a gestire enti di formazione che sono soltanto centri di potere estremamente costosi per la collettività.

CONCLUSIONI

Questo documento non è un programma politico ma soltanto la sintesi delle conclusioni emerse nei tre incontri pubblici e che, riteniamo, rappresenti il pensiero della maggior parte degli abitanti di Albano. I nostri concittadini che attraverso *AlbanoTeam*, i Comitati di Quartiere e le Associazioni hanno fatto in modo che fosse redatto questo documento che abbiamo intitolato “**Albano per noi**”. Un titolo che ha due significati, correlati tra di loro: Albano secondo la nostra opinione e Albano che ritorni ad essere il nostro paese. Un paese vivibile e ecologico, colto ed educato, che ascolti i cittadini ed in particolare le categorie deboli, attento alle tradizioni ma con lo sguardo al futuro, insomma, a misura di bambino.

Ai candidati alla poltrona di sindaco chiediamo di non ricorrere sogni di gloria e di successo politico, ma di essere soltanto utili alla nostra comunità e di prendersi cura di Albano Laziale e dei suoi abitanti. Chiediamo, inoltre, di pensare e pianificare un modello di città da realizzare nel lungo termine e di attivarsi urgentemente e concretamente per attuare progetti coerenti con questo modello. Un modello per il quale, quanto riportato nel documento che presenteremo, lo diciamo senza presunzione ma con cognizione di causa, possa essere un riferimento continuo.